

MOVIMPRESE
NATALITÀ' E MORTALITÀ' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- ANNO 2012 -

Il sistema imprenditoriale della provincia di Bologna sconta nel corso del 2012 gli effetti della crisi nazionale ed i suoi riflessi sul commercio mondiale, mettendo in luce a fine anno, dopo un biennio di segnali positivi, un bilancio demografico in passivo. La nuova fase di recessione avviata già nella seconda metà del 2011, ha avuto importanti riflessi negativi nel corso del 2012: se nei mesi centrali dell'anno la vitalità imprenditoriale bolognese sembrava aver ripreso slancio, le persistenti difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale sempre meno favorevole agli operatori economici hanno progressivamente limitato la forte voglia di impresa che da sempre caratterizza la nostra provincia.

Le dinamiche di crescita, che già nel 2011 si erano sensibilmente ridotte, tra gennaio e dicembre continuano progressivamente a contrarsi, allargando ulteriormente la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, decide di uscirne: la voglia di fare impresa sta progressivamente deteriorandosi, mentre la resistenza di chi è già sul mercato viene messa in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

E' opportuno ricordare peraltro che a fine maggio i comuni della bassa bolognese, modenese e dell'alto ferrarese sono stati duramente colpiti da un sisma, con inevitabili riflessi negativi sull'andamento demografico delle imprese del territorio.

IL QUADRO GENERALE

Il numero di **sedi di impresa** registrate alla Camera di commercio, che a fine marzo era sceso al di sotto delle 97.000 unità, al 31 dicembre 2012 risulta invece vicino alle 97.200 unità (**97.173**), di cui oltre 87 mila (87.222) risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le **21.561 unità locali** presenti, si ottiene un **totale** di **118.734** attività registrate a fine anno nella provincia di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.276	7.332	7.237	95	0,10
1999	94.324	6.610	5.577	1.033	1,11
2000	95.365	7.161	6.307	854	0,91
2001	96.422	6.907	5.902	1.005	1,05
2002	95.308	6.893	8.038	-1.145	-1,19
2003	95.866	6.559	6.060	499	0,52
2004	96.742	7.018	6.190	828	0,86
2005	97.952	7.097	5.917	1.180	1,22
2006	98.285	6.829	6.307	522	0,53
2007	97.978	7.134	6.630	504	0,51
2008	98.220	6.631	5.946	685	0,70
2009	97.360	6.285	6.495	-210	-0,21
2010	97.509	6.561	5.696	865	0,89
2011	97.605	6.264	5.687	577	0,59
2012	97.173	5.936	6.044	-108	-0,11

Tra gennaio e dicembre del 2012 sono state rilevate **5.936 iscrizioni**, a fronte di **6.044 cessazioni**, con un **saldo** pari a **-108** unità (ed un **tasso di crescita** annuale, pari a **-0,11%**, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto a fine 2011, le iscrizioni

sono significativamente diminuite (con un tasso di natalità pari al 6,08%, il più basso dell'ultimo decennio, inferiore anche a quanto raggiunto tra il 2008 ed il 2009), mentre le cessazioni tornano a crescere, anche se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (poco meno di 17 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità del 6,19%).

IL TERRITORIO

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per l'anno 2012: a fronte di andamenti dei saldi pressoché negativi per tutte le province emiliano romagnole, con l'eccezione della sola Modena, di poco al di sopra dello zero, Bologna, sostenuta ancora da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata meno dinamici sia della media regionale che di quella nazionale, ma anche un volume delle uscite tra i più contenuti in regione, inferiore al tasso medio regionale, e significativamente superiore in Emilia Romagna alla sola provincia di Ferrara, anche se decisamente più consistente rispetto al tasso medio nazionale. Il tasso di decremento provinciale (-0,11%), risulta così inferiore al rallentamento emiliano romagnolo in complesso (-0,29%), pur evidenziando, nonostante la tradizionale capacità di adattamento, le forti difficoltà di tenuta del sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, rispetto alla media nazionale (+0,31%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NELL'ANNO 2012

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.173	5.936	6,08	6.044	6,19	-108	-0,11
Ferrara	37.267	2.242	5,99	2.248	6,01	-6	-0,02
Forlì-Cesena	44.329	2.371	5,30	2.803	6,26	-432	-0,96
Modena	75.399	4.707	6,23	4.671	6,19	36	0,05
Parma	47.501	2.873	6,04	2.998	6,30	-125	-0,26
Piacenza	31.268	1.755	5,52	1.976	6,22	-221	-0,70
Ravenna	41.810	2.344	5,55	2.703	6,40	-359	-0,85
Reggio Emilia	57.217	3.977	6,87	4.090	7,07	-113	-0,20
Rimini	40.885	2.851	6,96	2.912	7,11	-61	-0,15
Emilia Romagna	472.849	29.056	6,11	30.445	6,40	-1.389	-0,29
Italia	6.093.158	383.883	6,28	364.972	5,97	18.911	0,31

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Con la sola esclusione delle cosiddette "altre forme" (sostanzialmente costituite da cooperative e consorzi), tutte le forme giuridiche in cui Movimprese classifica le imprese bolognesi hanno evidenziato, nell'anno da poco concluso, un tasso di crescita inferiore a quello del 2011 ed una, l'imprenditoria individuale, è passata da valori positivi a valori negativi.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.814	1.253	1.066	187	0,76
Soc. di persone	20.241	761	884	-123	-0,60
Imprese individuali	49.624	3.742	3.989	-247	-0,49
Altre forme	2.494	180	105	75	3,04
Totale	97.173	5.936	6.044	-108	-0,11

A garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale è comunque, ancora una volta, la forte

incidenza del saldo delle **società di capitale**, ancora in crescita in corso d'anno (**+0,76%** il tasso di crescita annuale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene confermato peraltro dalle **altre forme d'impresa**, che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,6%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo dell'ultimo quadriennio con un ulteriore +3,04%, risultato addirittura migliore rispetto al +2,83% di fine 2011.

Pur definendo ancora oltre la metà dello stock complessivo le **ditte individuali**, che nel 2011 avevano contribuito attivamente al raggiungimento di risultati positivi, portano invece in corso d'anno un contributo negativo alla definizione del saldo complessivo annuale, rallentando tra gennaio e dicembre su dinamiche peraltro decisamente più importanti (**-0,49%**) rispetto al decremento medio provinciale. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 3.742 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 63% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 3.989 cessazioni rappresentano addirittura i due terzi delle uscite complessive. Si conferma in calo, nonostante i risultati positivi di metà anno, anche l'andamento delle **società di persone**: **-123** unità, con un decremento del -0,60% ed un peso assestatosi a poco meno del 21% sulla consistenza imprenditoriale complessiva.

GLI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI

Con riferimento alla dinamica delle ditte individuali, è da notare come l'apporto dell'imprenditoria immigrata continui a dimostrarsi decisivo per la tenuta del tessuto imprenditoriale più minuto. Gli **imprenditori individuali extra-ue** crescono dal 2000 al 2012 del 227,8%, con un tasso medio di crescita del 17,5% nei dodici mesi, a fronte di un rallentamento medio del totale delle ditte individuali che si conferma attorno al -0,5% all'anno. Nonostante anche l'imprenditoria straniera perda vitalità in corso d'anno (-6,3% la differenza tra i saldi dei due anni), tra fine 2011 e fine 2012 la crescita dell'imprenditoria extra-comunitaria si assesta al **+5,6%**, con un peso sul totale delle ditte individuali in provincia che è vicina all'11%, e continua pertanto a costituire una sorta di ammortizzatore alla dinamica altalenante delle imprese individuali in complesso.

IMPRENDITORI INDIVIDUALI EXTRA-UE

anno	2012	2011	2000
Imprenditori individuali extra-ue	5.353	5.070	1.633
Tasso di var. %	5,6%	6,3%	
Saldo	283	302	
Peso % sul totale ditte individuali	10,8%	10,1%	3,1%
Totale imprenditori individuali	49.624	50.029	52.721
Tasso di var. % totale ditte individuali	-0,81%	-0,07%	
Saldo totale ditte individuali	-405	-37	
Tasso di var.% nel periodo 2000/2012	227,8%		
Var.% media annua	17,5%		

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

I principali settori d'attività, influenzati dalle oscillazioni delle dinamiche imprenditoriali provinciali, mettono in evidenza nell'anno appena concluso profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale. Si confermano le difficoltà dei **"grandi settori tradizionali"** (**-1,13%** tra gennaio e dicembre, oltre un punto percentuale in più rispetto al decremento medio provinciale), che continuano comunque a definire attorno al 60% delle attività registrate in provincia: in negativo tutti i saldi settoriali, con l'inversione di tendenza dal **commercio**, che dopo un biennio positivo, fa registrare invece a fine dicembre 66 unità in meno (pari ad un

-0,29% annuo), mentre proseguono il **ridimensionamento** del settore delle **costruzioni** (-188 unità, pari ad un -1,28%), del settore delle **attività manifatturiere**, con 215 unità in meno sullo stock di fine anno (**-2,03%**), e quello prettamente strutturale del **settore agricolo** (-191 unità).

Importante invece il saldo annuale del macro settore dei **“servizi alle persone e dei servizi alle imprese”** (209 imprese in più tra gennaio e dicembre, pari ad un **+0,66%**): al buon risultato hanno contribuito in larga parte le **attività ricettive e della ristorazione**, cresciute in corso d'anno di 139 unità (**+2,19%**), oltre ai **servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio** (+86 imprese, pari ad un **+2,79%**), ed ai **servizi di informazione e comunicazione**, (16 unità in più, pari ad un **+0,63%** tra gennaio e dicembre). Saldo significativamente negativo per il solo settore dei **trasporti**, con 71 unità in meno a fine anno ed una decelerazione nei dodici mesi del **-1,59%**.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 31/12/2012		rispetto al 31/12/2011	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.890	23,6	-66	-0,29
Costruzioni	14.456	14,9	-188	-1,28
Manifatturiero	10.398	10,7	-215	-2,03
Agricoltura	9.975	10,3	-191	-1,88
Grandi settori tradizionali	57.719	59,4	-660	-1,13
Attività immobiliari	7.171	7,4	0	0,00
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.489	6,7	139	2,19
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.470	4,6	11	0,25
Trasporto e magazzinaggio	4.398	4,5	-71	-1,59
Altre attività di servizi	3.765	3,9	28	0,75
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.166	3,3	86	2,79
Servizi di informazione e comunicazione	2.555	2,6	16	0,63
Servizi alle persone e alle imprese	32.014	32,9	209	0,66
Altri settori	4.465	4,6	16	0,36
Imprese non classificate	2.975	3,1	3	0,10
TOTALE	97.173	100,0	-432	-0,11

L'ARTIGIANATO

Particolarmente importante diventa il riflesso della crisi imprenditoriale sull'universo delle imprese artigiane, le più esposte in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati: qui la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, per il quinto anno consecutivo, chiude con un bilancio anagrafico in rosso. A fine dicembre sono **28.616** le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 229 unità in meno in corso d'anno (**-0,79%**), il calo più rilevante degli ultimi dieci anni, decisamente superiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (-0,11%), anche se significativamente inferiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al -1,58% ed al -1,39% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente l'ulteriore riduzione delle iscrizioni (per la prima volta al di sotto delle 2000 unità annue, nonostante un tasso di iscrizione, 6,88%, che rimane comunque superiore al 6,08% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d'anno su tre è sotto forma di impresa artigiana), a fronte di una sostanziale stabilità nel numero delle cessazioni.

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a

percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle **ditte individuali**, che computano tra gennaio e dicembre 1.675 nuove imprese (quasi il 45% delle iscrizioni registrate nell'anno a livello provinciale), ma anche 1.842 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a -167 unità, ed un decremento del **-0,76%** che riflette appieno il rallentamento complessivo del settore artigiano in complesso. Saldo negativo a fine dicembre anche per le **società di persone** (81 unità in meno ed un decremento del **-1,46%**), mentre restano in attivo, così come osservato per le dinamiche complessive, le più strutturate **società di capitale** (+19 unità, con un **+1,31%** registrato nei dodici mesi); ancora poco significative invece le altre forme d'impresa, la cui variazione annuale è sostanzialmente nulla.

IMPRESSE ARTIGIANE PER SETTORE E FORMA GIURIDICA - ANNO 2012

Settori	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
Agricoltura	225	-20	1	-1	41	-1	183	-18	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	6.066	-129	669	-5	2.031	-43	3.363	-81	3	0
Fornitura di energia	2	-2	0	0	2	0	0	-2	0	0
Fornitura acqua	29	1	3	0	8	0	18	1	0	0
Costruzioni	10.673	-119	489	10	1.135	-29	9.024	-100	25	0
Commercio	1.286	-41	89	-1	550	-11	639	-29	8	0
Trasporto e magazzinaggio	3.483	-65	45	2	190	-2	3.232	-65	16	0
Alloggio e ristorazione	986	42	35	4	330	4	621	34	0	0
Informazione e comunicazione	498	27	27	1	126	5	345	21	0	0
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Attività immobiliari	1	-18	1	-1	0	-17	0	0	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	595	1	27	-1	122	2	438	1	8	-1
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.445	55	57	6	175	1	1.211	48	2	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	27	-2	4	-1	7	0	16	-1	0	0
Sanità e assistenza sociale	12	0	0	0	5	1	7	-1	0	0
Attività artistiche, sportive...	167	-4	4	0	27	0	136	-4	0	0
Altre attività di servizi	3.096	-12	58	5	688	6	2.350	-23	0	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	20	57	1	1	7	3	11	52	1	1
TOTALE	28.616	-229	1.511	19	5.445	-81	21.594	-167	66	0

Anche le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine anno negativa, con 368 unità in meno tra gennaio e dicembre quasi completamente determinate dal **rallentamento** delle **attività manifatturiere** e delle **attività edili**, mentre oscillano attorno a variazioni meno consistenti l'**agricoltura** e le **attività di produzione alimentare e di riparazione**. **Saldi positivi** invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di **noleggio ed agenzie di viaggio**, e di **alloggio e ristorazione**) mentre **diminuisce**, così come a livello complessivo, la consistenza delle attività di **trasporto e magazzinaggio**.

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle **"altre forme"** conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.